



Con il rapido susseguirsi degli eventi collegati alla crisi pandemica Covid-19, l'Ufficio Studi dell'ANIA ha deciso di lanciare questa nuova pubblicazione, che con cadenza settimanale si propone di fornire un aggiornamento più serrato in merito alle implicazioni della pandemia sugli scenari economici, sui mercati finanziari e delle materie prime. La struttura del contributo rimarrà volutamente flessibile, alternando la descrizione dell'outlook, quando disponibile, a focus più o meno mirati sull'argomento, per meglio adattarsi ai profondi mutamenti degli scenari che verosimilmente ci attendono.

Gli scenari economici

L'economia internazionale

Con il passare del tempo si delinea con meno incertezza la gravità del contraccolpo dello scoppio della pandemia Covid-19 e le misure adottate per contenerla che riceverebbe il quadro macroeconomico globale. Nelle ultime settimane infatti la tendenza generale degli istituti di previsione è stata di incorporare progressivamente i numerosi rischi al ribasso nelle stime e aggiustarle di conseguenza. Le proiezioni contenute nel Rapporto di previsione di primavera della Commissione europea confermano, nella sostanza, questa tendenza. La Commissione prevede infatti una contrazione dell'output globale del 3,5% nel 2020 e un rimbalzo di entità superiore, ma non sufficiente a recuperare subito i livelli del 2019, nel 2021.

All'interno dell'Unione europea, il lockdown inciderebbe in modo profondo sul tessuto economico dei singoli membri sia direttamente, con la riduzione della capacità produttiva, sia indirettamente, attraverso la flessione della domanda dai paesi del resto dell'Unione. Ciò è stato particolarmente vero all'interno dell'area dell'euro, per la quale è più elevato il grado di interconnessione tra le economie che ne fanno parte. Complessivamente la contrazione prevista nei paesi della moneta unica nel 2020 sarebbe oltre il doppio della media mondiale, avvicinandosi all'8% (+6,3% nel 2021), con significative differenze tra i paesi del nord, come la Germania che registrerebbe una caduta del PIL del 6,5% (+5,9% nel 2021), e quelli mediterranei che invece sarebbero colpiti da crolli tra il 9% e il 10%, seguiti da rimbalzi attorno al 7% l'anno successivo.

Per l'economia degli Stati Uniti è previsto una recessione in linea con il resto dei paesi dell'aggregato (-6,5%), che sarebbe seguita da un recupero meno accentuato (+4,9%).

Pur riducendosi di oltre 5 punti percentuali, la crescita dell'economia cinese rimarrebbe in territorio positivo anche nel 2020 (+1,0%), registrando un potente recupero (+7,8%) che la riporterebbe sui livelli precedenti alla crisi già all'anno successivo.

Le previsioni sull'economia mondiale(*)				
	2018	2019	2020	2021
Mondo	3,7	2,9	-3,5	5,2
Unione Europea	2,1	1,5	-7,4	6,1
Area dell'euro	1,9	1,2	-7,7	6,3
Germania	1,5	0,6	-6,5	5,9
Spagna	2,4	2,0	-9,4	7,0
Francia	1,7	1,3	-8,2	7,4
Italia	0,8	0,3	-9,5	6,5
Regno Unito	1,3	1,4	-8,3	6,0
Cina	6,7	6,1	1,0	7,8
Giappone	0,3	0,7	-5,0	2,7
Stati Uniti	2,9	2,3	-6,5	4,9

(*) Var. % del PIL sull'anno precedente. Fonte: Commissione europea

L'economia italiana

La crisi della pandemia Covid-19 rappresenta uno shock che colpisce in modo relativamente uniforme la capacità produttiva di tutti i paesi che hanno imposto la chiusura di interi comparti della produzione.

Le conseguenze nel breve e nel medio periodo tuttavia potrebbero differire anche in modo notevole tra paese e paese a seconda di numerose caratteristiche specifiche. Ad esempio, è verosimile che un'economia molto aperta ai mercati esteri possa soffrire di più rispetto a una con un settore produttivo orientato prevalentemente alla domanda interna.

Il grado di solidità dei conti pubblici rappresenta un ulteriore elemento chiave, dato che verosimilmente aggraverà il peso dell'indebitamento pubblico sull'economia a causa dell'azione congiunta della diminuzione del PIL nominale e del finanziamento delle manovre necessario a contenerla.

Nel caso del nostro Paese, il cui peso del debito pubblico sul PIL supera già il 130%, ciò rappresenta un chiaro punto di debolezza. Secondo le proiezioni di Oxford Economics, una società di consulenza macroeconomica britannica basata a Oxford, nello scenario di base il rapporto raggiungerebbe il 155% già da quest'anno; nei 5 anni successivi dovrebbe rientrare di 5-10 punti percentuali nelle ipotesi che la crescita del PIL nominale si attesti tra il 2% e il 3% e la capacità di generare avanzi primari si situi tra l'1% e il 3%.

Nell'eventualità che non si riesca a mantenere sotto controllo il contagio anche nella seconda metà del 2020 (scenario negativo breve periodo), la società di consulenza stima un balzo del nostro rapporto debito/PIL fino a oltre il 180% per tornare al di sotto del 170% nei successivi 5 anni. Nel caso in cui, sotto questa stessa ipotesi, si dovesse innescare un circolo vizioso di stretta creditizia e manovre restrittive il rapporto si stabilizzerebbe intorno al 170% (scenario negativo medio periodo).

I mercati finanziari

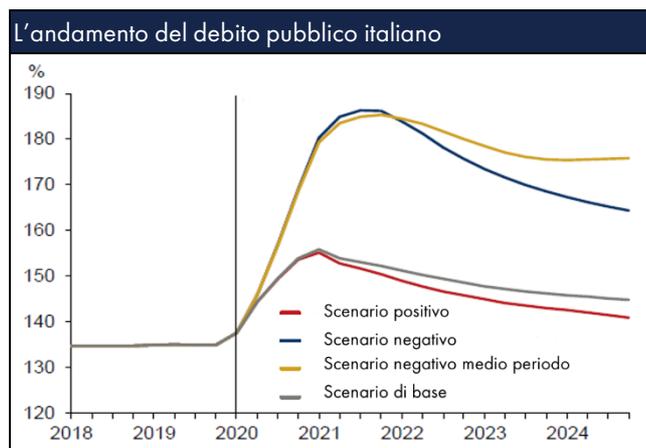
L'8 maggio l'indice azionario generale dell'area dell'euro è rimasto stabile rispetto a 7 giorni prima (-18,6% rispetto a inizio anno).

Gli indici settoriali hanno segnato performance diversificate nel periodo in esame: l'indice industriale è rimasto stabile (-24,8% da inizio 2020), mentre gli indici bancario e assicurativo hanno registrato flessioni, -2,4% (-42,0%) e -3,4% (-28,6%).

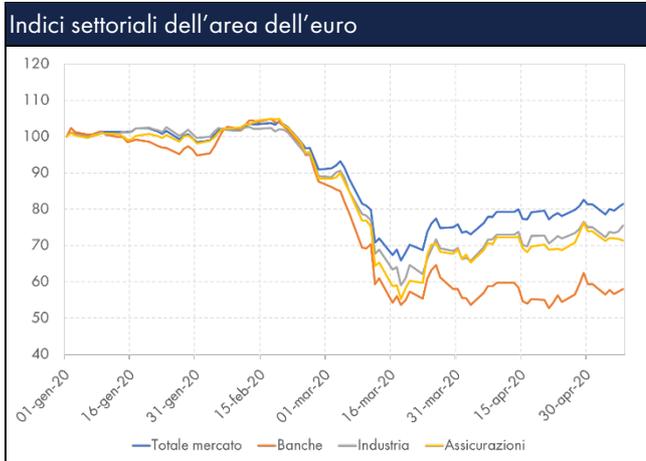
Venendo al confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, in tutti i principali paesi gli indici settoriali hanno registrato ribassi da moderati a forti negli ultimi 7 giorni: l'indice italiano è diminuito dell'1,7% (-27,4% dal 1° gennaio 2020); del 5,7% nel Regno Unito (-26,8%); dello 0,6% in Francia (-35,7%); del 6,0% in Germania (-25,6%).

L'8 maggio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,53%) erano pari a 232 bps per l'Italia, 77 bps per il Regno Unito, 140 bps per la Spagna e 50 bps per la Francia.

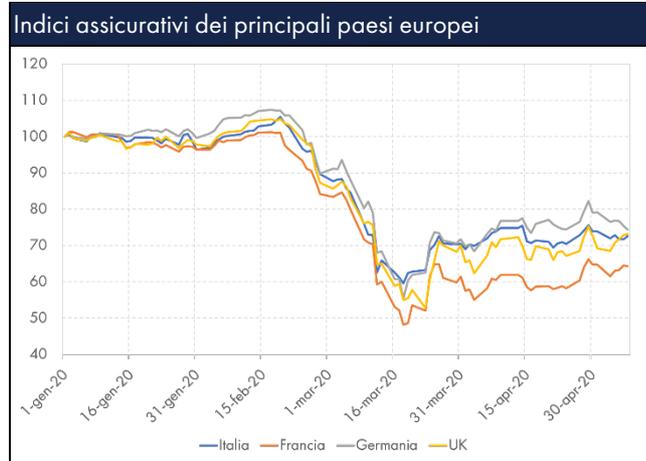
Alla stessa data 1 euro valeva 1,09 dollari, una sterlina 1,25 dollari.



Fonte: Oxford Economics



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Le materie prime

Prosegue la fase caratterizzata da forte volatilità nei mercati delle materie prime. Tra il 4 e l'8 maggio l'indice generale delle materie prime ha registrato un incremento del 2,7% (-22,7% dal 1° gennaio 2020). La dinamica aggregata è il risultato di andamenti differenziati nei diversi macro-gruppi merceologici: l'indice dei beni alimentari è rimasto stazionario nell'ultima settimana (-15,1% dal 1° gennaio), mentre l'indice dei metalli è cresciuto di quasi il 3% dal 4 maggio (-15,2%).

È proseguita la ripresa del prezzo del petrolio nel periodo in analisi (+11,9%, \$29,6 per barile di Brent); ciò ha ridotto marginalmente l'entità del crollo da inizio anno (-55,3%). Il prezzo dell'oro registra un moderato aumento (+1,3%, +12,7% da inizio 2020) rimanendo al di sopra dei 1.700 dollari l'oncia.



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv



(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv